

“Ma la nostra privacy non è garantita il Grande fratello continuerà a spiarcì”

L'INTERVISTA

ANNA LOMBARDI

«**A**VERE ridimensionato il Patriot Act è positivo. Lo sforzo di ridurre azioni di sorveglianza non necessarie o illegali è apprezzabile. Ma non risolve molte delle questioni aperte due anni fa dalle rivelazioni di Snowden». La strada per conciliare privacy e sicurezza è ancora lunga: almeno secondo uno dei massimi esperti di sorveglianza globale, il sociologo David Lyon, l'allievo di Marshall McLuhan oggi direttore del *Surveillance Studies Centre* della Queen's University di Kingston che con Zygmunt Bauman ha firmato il saggio *Sesto Potere, La sorveglianza nella modernità liquida*. Il suo prossimo libro uscirà a ottobre e si intollererà *Surveillance after Snowden*, la sorveglianza dopo Snowden.

Cosa non la convince?

«Il fatto che i dati telefonici saranno conservati dalle aziende non è rassicurante. Sarà più complicato ma restano accessibili alla Nsa: e le compagnie telefoniche potranno usarli per

sorvegliare la gente con altri fini come monitorarne i consumi. Ma il discorso è più complesso. Ci costringe a fare i conti col fatto che dipendiamo da un mondo sempre più digitale»

E questo come ci influenza?

«Il mondo digitale rimanda ai concetti di convenienza ed efficienza: che possono falsamente emergere come priorità. Se la gente pensa che convenienza personale o efficienza organizzativa vengano prima di tutto, beh, allora diventa più complicato mettere in discussione quegli stessi mezzi che usiamo per comunicare o il fatto che le Agenzie governative raccolgono dati su di noi...».

All'indomani dell'11 Settembre un solo senatore votò contro il Patriot Act, chiamandolo una violazione dei diritti civili: 14 anni dopo più della metà dei senatori ha votato per la sua revisione. Cosa è cambiato?

«Il mondo e il modo in cui ci rapportiamo ad esso. Poi, anche grazie alle rivelazioni di Snowden il concetto di privacy si è evoluto: un tempo era astratto, connesso alla proprietà di qualcosa, individualista. Oggi si è rivalutato diventando un bene comune, legato ai diritti umani e alle libertà civili»

Si possono bilanciare privacy e sicurezza di una nazione?

«Anche il concetto di sicurezza va ridefinito. Gli Usa hanno speso miliardi

per la sicurezza. Ma in 14 anni di Patriot Act nessuna attività terroristica è stata scoperta. Ne deduciamo che il termine cela altro. Ad esempio: l'Nsa lo ha usato per monitorare operazioni minerarie in Brasile. Ma che minaccia rappresentavano? E poi sotto osservazione sono finiti attivisti, ambientalisti, pacifisti... Dunque non serve solo a ridurre la possibilità di azioni terroristiche. Ma fra sicurezza e privacy non si può mettere un cuneo. I governi devono prendersi la responsabilità di garantire entrambe ai cittadini senza mercanteggiare».

Una strada c'è?

«Continueremo a scontrarci con questi problemi: il controllo proseguirà e i cittadini ne saranno sempre più angosciati. Non per questo bisogna arrendersi. Continuare a parlarne è fondamentale. Ci sono azioni che si possono compiere, tecnologie da attivare. Non possiamo arrenderci alla paura del Grande Fratello e insieme all'idea che sono cose troppo grandi per noi. Guardate come Snowden, da solo, ha scosso il mondo. Se oggi discutiamo lo dobbiamo anche a lui».

Per gli Usa è un criminale e rifugiarsi da Putin forse non è stata una buona mossa...

«Non sono d'accordo con alcune sue azioni ma ammiro lo spirito con cui ha agito. Gli effetti positivi gli vanno riconosciuti».

“

LE AZIENDE

Il fatto che i dati telefonici saranno accessibili non è confortante. Le aziende potranno usarli per altri fini

SNOWDEN

Non sono d'accordo con alcune sue azioni ma ammiro lo spirito con cui ha agito. Gli effetti vanno riconosciuti

”



LO STUDIO

David Lyon dirige il Surveillance Studies Centre di Kingston. Con Zygmunt Bauman è l'autore di "Sesto Potere" (Laterza)



LE MANIFESTAZIONI

Una protesta passata a Washington contro il programma di sorveglianza di massa della Nsa

